

continente), e degli *acquidotti* (che portavano l'acqua all'altra città) per impedir loro di approfittare di siffatti soccorsi; ciò che avendo continuato per lo spazio di cinque anni, gli obbligò a scavare dei pozzi. Veggonsi ancora una parte di questi acquidotti, e le cisterne donde partivano, che destano l'ammirazione de' viaggiatori.

712. La morte di Salamanasar mise fine al blocco di Tiro, e richiamò le sue truppe nel loro paese. Dopo quest'avvenimento trovasi nella storia di Tiro un vuoto di cento e vent'anni. In quest'intervallo il molo che formava la comunicazione tra le due città di Tiro, fu travolto dai flutti, ciò che restituì a quella del continente una parte de' suoi abitanti, i quali abbandonarono l'isola per passare a stabilirsi nella terra-ferma. Essi si diedero al commercio con novello ardore, e portarono cotesta città al più alto punto di benessere. Tiro, giusta l'espressione di Ezechiele, era considerata come la regina delle città, ed i suoi negozianti andavano del pari con i principi nell'opulenza e nel fasto. I loro vascelli recavano in tutte le piazze di mare gli alimenti della mollezza, e del lusso. Di questa guisa Tiro corrompeva i costumi semplici e frugali delle province cui estendevasi il suo commercio col somministrar esca alle passioni; poich'esso non limitavasi solamente alle cose di prima necessità. Stoffe delle più ricche lavorate col miglior gusto, mobili rari, gioielli, profumi ed altre superfluità, ecco ciò che Tiro cambiava colle derrate di cui era mancante il suo territorio, e colle materie preziose che riceveva per porle in opera.

591. ITHOBAL II. comparisce sul trono di Tiro nel tempo in che Nabuccodonosor regnava a Babilonia. Questi dopo aver soggiogato la Giudea volle impadronirsi della Fenicia.

Sidone e la maggior parte delle altre piazze di cotesta provincia cedettero in poco tempo sotto gli sforzi delle sue armi (585). Ma Tiro che venne dappoi da lui assediata gli oppose la più vigorosa ed ostinata resistenza. Egli stette per lo spazio di tredici anni davanti questa piazza senza risparmiare nè stratagemmi, nè stenti onde assoggettarla, di maniera che nella sua armata, secondo l'espressione di Ezechiele, ogni spalla ne divenne pelata e calva ogni te-